



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Documento di seduta

A8-0232/2015

22.7.2015

RELAZIONE

sul ruolo delle autorità locali dei paesi in via di sviluppo nella cooperazione
allo sviluppo
(2015/2004(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Eleni Theocharous

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	14
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	15

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul ruolo delle autorità locali dei paesi in via di sviluppo nella cooperazione allo sviluppo (2015/2004(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000,
- vista la relazione adottata nel luglio 2014 dal gruppo di lavoro aperto delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo sostenibile,
- vista la sua risoluzione del 25 novembre 2014 sull'UE e sul quadro di sviluppo globale post-2015¹,
- vista la relazione adottata in data 8 agosto 2014 dal comitato intergovernativo di esperti sul finanziamento dello sviluppo sostenibile,
- vista la dichiarazione ministeriale rilasciata nel luglio 2014 dal Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile,
- vista la relazione delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del Millennio per il 2014,
- visto il documento conclusivo della riunione ad alto livello del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo, tenutasi a Città del Messico nell'aprile 2014,
- vista la relazione del 31 ottobre 2014 sul tema "Dialogue on localizing the post-2015 development Agenda" (Dialogo sulla localizzazione dell'agenda di sviluppo post 2015), preparata dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), dalla task force globale² e dalla conferenza "Habitat" delle Nazioni Unite,
- vista la relazione del 2014 del gruppo di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDG) sul tema "Delivering the Post-2015 development agenda: opportunities at the national and local levels" (Realizzare l'agenda per lo sviluppo post 2015: le opportunità ai livelli nazionale e locale),
- visto il rapporto sullo sviluppo umano 2014 dell'UNDP dal titolo "Sostenere il progresso umano: ridurre le vulnerabilità e accrescere la propria capacità di ripresa",
- vista la relazione di sintesi del segretario generale delle Nazioni Unite sull'agenda post 2015,
- vista la relazione "Gender Chart 2012" delle Nazioni Unite, che misura il miglioramento degli aspetti relativi alla parità di genere negli otto obiettivi di sviluppo del Millennio

¹ Testi approvati, P8_TA(2014)0059.

² La task force globale dei governi locali e regionali per l'agenda di sviluppo post 2015 verso la conferenza "HABITAT III".

(OSM),

- visti l'esito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo del 1992 e la relazione della successiva Conferenza sullo sviluppo sostenibile, svoltasi a Rio de Janeiro, Brasile, dal 20 al 22 giugno 2012,
- vista la relazione pubblicata nel maggio 2013 dal gruppo di personalità ad alto livello delle Nazioni Unite sull'agenda di sviluppo post 2015,
- vista la relazione al Segretario generale delle Nazioni Unite pubblicata nel giugno 2012 dall'Unità operativa delle Nazioni Unite sull'agenda di sviluppo post 2015, dal titolo "Realising the future we want for all" (Realizzare il futuro che vogliamo per tutti),
- visto il programma d'azione di Istanbul per i paesi meno sviluppati per il decennio 2011-2020,
- visti la dichiarazione e il piano d'azione adottati al forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo svoltosi a Busan, Corea del Sud, nel dicembre 2011,
- visti la dichiarazione universale dei diritti umani e il quadro giuridico in materia di diritti umani,
- visti la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti e il programma d'azione di Accra,
- vista la dichiarazione del 1986 sul diritto allo sviluppo,
- visti il consenso europeo in materia di sviluppo e il codice¹ di condotta dell'Unione europea in materia di complementarità e di divisione del lavoro nell'ambito della politica di sviluppo,²
- vista la comunicazione della Commissione, del 15 maggio 2013, del titolo "Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo"(COM(2013)0280),
- viste la sua risoluzione del 22 ottobre 2013 su autorità locali e società civile: l'impegno dell'Europa a favore dello sviluppo sostenibile³ e le conclusioni del Consiglio del 22 luglio 2013 sulle autorità locali e lo sviluppo,
- visto l'articolo 7 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che ribadisce che "l'Unione assicura la coerenza tra le sue varie politiche e azioni, tenendo conto dell'insieme dei suoi obiettivi",
- visto l'articolo 208 del TFUE, che sancisce che "l'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo",

¹ GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

² Conclusioni del Consiglio 9558/07 del 15.5.2007.

³ Testi approvati, P7_TA(2013)0432.

- vista la comunicazione della Commissione del 5 febbraio 2015 dal titolo "Un partenariato mondiale per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015" (COM(2015)0044),
- vista la comunicazione della Commissione del 2 giugno 2014 dal titolo "Un'esistenza dignitosa per tutti: dalla visione all'azione collettiva" (COM(2014)0335),
- vista la comunicazione della Commissione del 13 maggio 2014 dal titolo "Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo" (COM(2014)0263),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 30 aprile 2014 dal titolo "Tool-box: A Rights-Based Approach, encompassing all human rights for EU Development Cooperation" (strumenti per la promozione di un approccio basato sui diritti che includa tutti i diritti umani nella cooperazione allo sviluppo dell'UE) (SWD(2014)0152),
- vista la comunicazione della Commissione del mercoledì 27 febbraio 2013 dal titolo "Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile (COM(2013)0092),
- vista la comunicazione della Commissione del 12 settembre 2012 dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (COM(2012)0492),
- viste le consultazioni pubbliche della Commissione sulla preparazione di una posizione dell'UE dal titolo "Verso un quadro di sviluppo post 2015", svoltesi dal 15 giugno al 15 settembre 2012,
- vista la comunicazione della Commissione dell'8 ottobre 2008 dal titolo "Le autorità locali: attori di sviluppo" (SEC(2008)2570),
- vista la dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea dal titolo "Il consenso europeo"¹,
- vista la Carta europea sulla cooperazione allo sviluppo a sostegno della governance locale lanciata il 16 novembre 2008 nel corso delle Giornate europee dello sviluppo,
- viste la comunicazione della Commissione del 12 aprile 2005 dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo" (COM(2005)0134) e le conclusioni della 3166ª sessione del Consiglio "Affari esteri", del 14 maggio 2012, dal titolo "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento",
- visto il parere del Comitato delle regioni del 24 febbraio 2015 dal titolo "Un'esistenza dignitosa per tutti: dalla visione all'azione collettiva",

¹ GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

- visto il parere del Comitato delle regioni del 9 ottobre 2013 sul tema "Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo",
 - visto il parere del Comitato delle regioni del 9 giugno 2010 dal titolo "Pacchetto di primavera: un piano d'azione dell'UE per conseguire gli obiettivi di sviluppo del Millennio",
 - visto il parere del Comitato delle regioni del 22 aprile 2009 dal titolo "Le autorità locali: attori di sviluppo",
 - visto il regolamento (UE) n. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020¹,
 - vista la sua risoluzione legislativa del 2 aprile 2014 sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'anno europeo dello sviluppo (2015)²,
 - vista la sua risoluzione del 13 giugno 2013 sugli obiettivi di sviluppo del Millennio – elaborazione del quadro post 2015³,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 19 maggio 2014 relative a un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 12 dicembre 2013 relative al finanziamento dell'eliminazione della povertà e dello sviluppo sostenibile oltre il 2015,
 - vista la dichiarazione congiunta ACP-UE del 20 giugno 2014 sull'agenda di sviluppo post 2015,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A8-0232/2015),
- A. considerando che le autorità locali in quanto soggetti pubblici e istituzionali essenziali ai fini della governance locale, dell'affermarsi della democrazia di base, di uno sviluppo sostenibile basato sulla partecipazione delle popolazioni locali e della loro espressione democratica, devono assumere un ruolo essenziale nel conseguimento degli obiettivi post-2015;
- B. considerando che le autorità locali ricoprono un ruolo determinante nella definizione, nell'organizzazione e nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo;
- C. considerando che le autorità locali costituiscono una solida interfaccia tra gli obiettivi delle comunità e quelli nazionali e globali in un'agenda post-2015;

¹ GU C 77 del 15.3.2014, pag. 44.

² Testi approvati, P7_TA(2014)0269.

³ Testi approvati, P7_TA(2013)0283.

- D. considerando che le autorità locali svolgono un ruolo determinante nella salvaguardia delle popolazioni vulnerabili negli Stati fragili in crisi e negli Stati a reddito medio;
- E. considerando che il nuovo quadro di sviluppo sostenibile globale offre l'opportunità di garantire un'ampia partecipazione delle organizzazioni della società civile, delle autorità locali e dei parlamenti nazionali; che la capacitazione delle autorità locali e delle organizzazioni della società civile risulta essenziale per garantire una governance corretta, trasparente e responsabile;
- F. considerando che l'UE ha fortemente partecipato al sostegno delle autorità locali dei paesi in via di sviluppo, inteso a concorrere alla riduzione della povertà e al conseguimento degli OSM, ma altresì all'integrazione della governance democratica a livello locale;
- G. considerando che alle sessioni del gruppo di lavoro aperto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (OWG) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno contribuito rappresentanti dei governi subnazionali e delle autorità locali e che la task force globale ha condotto le consultazioni delle Nazioni Unite sul tema "Localizzazione dell'agenda di sviluppo post 2015", unitamente all'UNDP e alla conferenza Habitat delle Nazioni Unite;
- H. considerando che la relazione di sintesi del Segretario generale delle Nazioni Unite sull'agenda di sviluppo post 2015 ribadisce la necessità che la nuova agenda di sviluppo sia innovatrice, universale, imperniata sulle persone e fondata sui principi dei diritti umani e dello Stato di diritto; che il Segretario generale chiede che i partenariati innovativi, comprese le autorità locali, siano i principali attori che attuano la suddetta agenda a livello più prossimo ai cittadini;
- I. considerando che gli obiettivi e le sfide più critici dell'agenda di sviluppo globale post 2015 dipenderanno dall'azione locale e da solidi partenariati;
- J. considerando che entro il 2050 si prevede una crescita della popolazione mondiale dai circa 7 ai 9,3 miliardi di persone, con la maggior parte di essa prevista nei paesi in via di sviluppo, in special modo nelle aree urbane; che un'eccessiva urbanizzazione mina la sostenibilità dello sviluppo in tutte le sue dimensioni;
- K. considerando che due miliardi e mezzo di nuovi abitanti delle città necessiteranno dell'accesso all'istruzione, ai servizi sanitari, ai posti di lavoro, agli alimenti, all'igiene, ai trasporti, agli alloggi e all'elettricità; che ciò dà luogo a sfide cruciali per le autorità locali e regionali e le amministrazioni comunali incaricate della fornitura di detti servizi;
- L. considerando che la dichiarazione di Rio pone l'accento sul ruolo vitale che le popolazioni autoctone e le loro comunità hanno nella gestione ambientale e nello sviluppo; che i governi dovrebbero dare riconoscimento e debito sostegno all'identità, alla cultura e agli interessi di tali popolazioni, nonché consentirne un'effettiva partecipazione al conseguimento dello sviluppo sostenibile;
- M. considerando che la riduzione della povertà risulta irregolare e che le disuguaglianze tra i paesi e all'interno degli stessi, aumentate sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di

sviluppo, rappresentano una grande sfida in termini di sviluppo;

- N. considerando che i conflitti violenti e le crisi umanitarie continuano a incidere negativamente sugli sforzi di sviluppo; che i gruppi vulnerabili come le donne, i minori e gli anziani subiscono maggiormente le conseguenze dei conflitti militari e delle crisi e che le autorità locali sono i soggetti centrali in prima linea nella prevenzione e gestione dei conflitti;
- O. considerando che sono ancora necessari sforzi ulteriori per dimezzare la percentuale di persone che soffrono la fame, dal momento che 162 milioni di bambini sono a rischio di malnutrizione; che la fame nascosta può essere definita come carenza di micronutrienti, che può causare effetti irreversibili sulla salute nonché conseguenze socioeconomiche legate a una riduzione della produttività delle persone;
- P. considerando che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale si ripercuotono in primo luogo sulle popolazioni locali e rappresentano una sfida centrale per le autorità locali, in quanto pesano in primo luogo sulle comunità locali;
- Q. considerando che è necessario creare più posti di lavoro nuovi e dignitosi al fine di far fronte alla crescita demografica su scala globale; che, sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo, il settore privato è un importante generatore di posti di lavoro e può conseguentemente costituire un partner essenziale nella lotta alla povertà;
- R. considerando che gli aiuti continuano a svolgere un ruolo fondamentale nella riduzione della povertà e a rappresentare un fattore di svolta nei paesi in via di sviluppo; che essi devono essere calibrati meglio onde corrispondere alle esigenze delle popolazioni più vulnerabili e che da soli non bastano e quindi che occorre ricorrere a finanziamenti innovativi;
- S. considerando che la mobilitazione delle risorse finanziarie internazionali, pubbliche e private sarà determinante ai fini della promozione dello sviluppo sostenibile locale;
- T. considerando che l'UE e i suoi Stati membri, in quanto i maggiori donatori di aiuti allo sviluppo, ma anche protagonisti centrali delle procedure politiche, dovrebbero restare la forza propellente durante la successiva fase dei negoziati nel quadro delle Nazioni Unite, specialmente in materia di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- U. considerando che l'articolo 208 del TFUE sancisce che l'eliminazione della povertà costituisce l'obiettivo principale della politica dell'UE in materia di sviluppo e stabilisce la coerenza delle politiche per lo sviluppo;

I. Autorità locali quali attori di sviluppo e ruolo dell'Unione europea

- 1. rammenta che il partenariato di Busan offre un forum in ampliamento per i nuovi attori di sviluppo, quali gli attori locali e regionali;
- 2. sottolinea che i nuovi orientamenti della comunicazione della Commissione europea riguardanti le autorità locali e il riconoscimento del loro ruolo come attori statali rappresenta un passo in avanti notevole nella nuova agenda di sviluppo dell'Unione

europea;

3. pone l'accento sulla necessità di tradurre concretamente questi nuovi orientamenti nell'attuazione della cooperazione europea sia a livello dell'XI fondo europeo per lo sviluppo (FES) che dello strumento di cooperazione allo sviluppo;
4. pone l'accento su come la pianificazione strategica a livello nazionale e locale sia assolutamente essenziale per promuovere e integrare le tre principali dimensioni dello sviluppo: sociale, economica e ambientale;
5. si compiace del sostegno dato al rafforzamento delle capacità delle autorità locali attraverso la linea tematica delle autorità locali e segnatamente del sostegno al potenziamento delle strutture del coordinamento delle autorità locali a livello nazionale, regionale e continentale e dell'attuazione di un partenariato a livello europeo;
6. riconosce l'importante ruolo delle autorità locali nei paesi in via di sviluppo; sollecita l'introduzione di accordi di partenariato tra autorità locali negli Stati membri dell'UE e autorità locali in paesi in via di sviluppo in settori come la formazione e le risorse umane onde consentire maggiori benefici e una migliore pianificazione ambientale;
7. ritiene che dette strutture di coordinamento svolgano un ruolo essenziale in materia di sostegno tecnico e metodologico allo sviluppo di capacità locali in materia di scambi di competenze nella prospettiva di favorire il processo di decentramento e la fornitura di servizi di base; ritiene che esse rappresentino altresì l'interfaccia adeguata per il dialogo politico e per amplificare la voce delle autorità locali a tutti i livelli di governance;
8. sollecita l'Unione europea a promuovere la cooperazione decentrata in quanto mezzo per attuare il quadro di sviluppo post-2015; chiede alla Commissione europea di valutare la possibilità di rendere il decentramento un settore prioritario di concentrazione finanziaria dei suoi strumenti finanziari di aiuto esterno, in primo luogo quelli a titolo di SCS e FES, e a intensificare i propri interventi intesi a integrare le autorità locali come attori a pieno titolo dell'attuazione dell'XI FES a livello dei paesi partner, delle regioni o dell'aiuto settoriale e finanziario; invita gli Stati membri a riservare nei rispettivi programmi di sviluppo uno spazio appropriato alle autorità locali, coordinando le proprie azioni con quelle della Commissione e di altri Stati membri;

II. Dialogo politico, attivazione delle risorse finanziarie e rendiconto contabile

9. sottolinea la necessità di assicurare il trasferimento più equo di risorse finanziarie a livello nazionale verso quello subregionale, cittadino e comunale;
10. sottolinea la necessità, nel contesto del processo di decentramento in atto, di sollecitare gli Stati nazionali a trasferire una parte delle risorse di bilancio nazionali a livello dei governi regionali e locali; a tal fine ritiene che occorra destinare un sostegno maggiore in materia di potenziamento delle capacità finanziarie e di bilancio delle autorità locali, in particolare tramite le loro associazioni;
11. ritiene essenziale che una parte del sostegno di bilancio europeo sia destinata al finanziamento degli enti locali;

12. insiste per l'avvio di un dialogo politico effettivo con le autorità locali nel contesto della cooperazione europea, tale da consentire di valutare i progressi in atto, le difficoltà e le prospettive di rafforzamento dell'efficacia dell'aiuto a livello locale;
13. chiede che istituzionalizzato detto dialogo, facendo riferimento alle strutture di coordinamento esistenti nei diversi quadri di cooperazione;

III. Ruolo delle autorità locali nell'attuazione degli OSM: l'esperienza acquisita

14. sottolinea che gli OSM hanno dimostrato il ruolo determinante delle autorità locali nella lotta alla povertà e nell'erogazione di servizi collettivi quali l'acqua e l'igiene, l'assistenza sanitaria di base e l'istruzione;
15. plaude alla diffusione delle iniziative decentralizzate di cooperazione allo sviluppo e all'utilizzo dei meccanismi di cooperazione tra le città;
16. sottolinea la necessità di destinare mezzi supplementari al rafforzamento delle capacità delle autorità decentrate al fine di consentire loro l'offerta di servizi pubblici di qualità, garantire la parità di opportunità e costruire la coesione sociale;
17. deplora che gli OSM non abbiano riservato sufficiente considerazione all'importanza della dimensione locale dello sviluppo, nonché che i programmi di sviluppo non comprendano abbastanza la dimensione culturale, la quale rappresenta una componente indispensabile per la comprensione del contesto locale; chiede che la dimensione culturale sia tenuta in conto nelle strategie locali, nazionali e internazionali mirate alla riduzione della povertà;
18. si rammarica della carenza di chiarezza negli attuali OSM per quanto concerne l'adattamento dei traguardi globali alle dinamiche nazionali e locali;

IV. Definizione dell'agenda di sviluppo post 2015: sfide e opportunità

19. reputa che il processo post 2015 debba offrire una chiara visione al fine di un'attuazione degli esiti della conferenza Rio+20 che riconosca il ruolo delle autorità locali;
20. sottolinea l'importanza di definire traguardi e parametri affidabili per gli obiettivi di sviluppo sostenibile che siano in grado di corrispondere ai contesti, alle esigenze e alle preoccupazioni delle popolazioni locali; invita l'UE a rafforzare il ruolo delle autorità locali e a prendere in considerazione le loro competenze in altri obiettivi di sviluppo sostenibile;
21. invita l'UE a continuare a dedicare particolare attenzione alle autorità locali nella pianificazione, nell'attuazione e nei flussi finanziari dello sviluppo; sottolinea che ciò esige un processo di partecipazione reale, attuato nelle fasi iniziali dello sviluppo e pertanto occorre riconoscere e rafforzare l'aiuto pubblico decentrato; sottolinea l'esigenza di assicurare la loro più intensa partecipazione nella definizione delle strategie di sviluppo;
22. chiede all'Unione di provvedere a che le autorità locali siano meglio rappresentate nei

negoziati internazionali per l'adozione dell'agenda di sviluppo post-2015, nella conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo e nella conferenza internazionale sul clima;

23. invita l'UE a continuare a sostenere un obiettivo autonomo in materia di città e insediamenti umani;

V. Necessità di un efficace partenariato globale rinnovato (con le organizzazioni della società civile, con il settore privato ecc.)

24. invita l'UE a concorrere al rafforzamento dei partenariati multilaterali localizzando l'attuazione dell'agenda post 2015;
25. chiede una chiara definizione e una chiara ripartizione delle responsabilità tra i partner;

VI. Partenariati con il settore privato

26. rammenta che il settore pubblico sarà un soggetto chiave nel rendere possibile e nell'attuare la nuova agenda di sviluppo e sottolinea che la mobilitazione delle entrate pubbliche e il rafforzamento del sistema fiscale basato sulla capacità contributiva dei cittadini e su una giusta retribuzione di una gestione trasparente delle risorse naturali saranno elementi essenziali ai fini dell'efficacia;
27. riafferma la necessità di sostenere l'emergere di una classe media attraverso la promozione dell'imprenditoria privata, specialmente tra i giovani e le donne;
28. pone l'accento sull'importanza della capacitazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese locali mirate alla creazione di posti di lavoro e alla promozione di una crescita economica sostenibile e inclusiva, segnatamente attraverso politiche pubblico-privato;
29. ribadisce l'esigenza di attuare efficaci meccanismi di assunzione di responsabilità, nonché di definire salvaguardie sociali e ambientali obbligatorie;

VII. Partenariato con la società civile

30. reputa che l'agenda di sviluppo globale post 2015 debba modificare il ruolo e l'impatto delle organizzazioni della società civile; ritiene che gli Stati membri debbano lavorare a stretto contatto con tali organizzazioni istituendo meccanismi di dialogo regolare, mirati a conseguire un'efficacia tale da ricevere un riscontro positivo dalla società civile;

VIII. Sostegno all'assunzione di responsabilità nazionale e allo sviluppo della capacità

31. pone l'accento su come i governi debbano essere responsabili nei confronti sia delle parti interessate nazionali sia della comunità internazionale;
32. sottolinea l'importanza della trasparenza e della promozione dei dialoghi multilaterali per il rafforzamento della partecipazione delle culture locali, delle popolazioni autoctone, dei migranti e delle minoranze;

33. reputa necessario dispiegare sforzi determinati per migliorare la capacità delle autorità locali nell'erogazione dei servizi pubblici;
34. sottolinea l'importanza di promuovere il buongoverno a livello locale tramite la promozione dei principi di responsabilizzazione, sana gestione, trasparenza, partecipazione, reattività e primato della legge;
35. sollecita la creazione di piattaforme di concertazione locale nel quadro della pianificazione di bilancio;
36. pone l'accento sulla pressante necessità di riformare i servizi di raccolta dei dati ufficiali;

IX. Popolazioni autoctone e pianificazione dello sviluppo

37. sottolinea come le popolazioni autoctone debbano essere fortemente coinvolte nella preparazione dei piani di sviluppo e investimento locale e territoriale;
38. chiede ai governi nazionali e alle autorità locali di: a) consolidare la normativa locale per istituire il riconoscimento dei tradizionali accordi di ordinamento fondiario; b) cooperare con le autorità tradizionali nella gestione delle risorse naturali; c) intervenire sulle problematiche intergenerazionali e di genere esistenti tra le popolazioni autoctone; d) tutelare il sapere autoctono; e) consolidare la capacità delle popolazioni autoctone di partecipare alla pianificazione dello sviluppo;

X. Trasferimento delle tecnologie

39. pone l'accento su come i governi nazionali e le autorità locali debbano creare un ambiente favorevole al trasferimento delle tecnologie;
40. reputa che in tale cooperazione debbano altresì rientrare investimenti a più lungo termine;

XI. Centri urbani e insediamenti umani

41. accoglie con favore la mobilitazione e l'impegno delle città africane nel quadro della preparazione della conferenza delle Nazioni Unite sull'alloggio e lo sviluppo sostenibile Habitat III; chiede alla Commissione di sostenere tale processo di mobilitazione e prevedere nei suoi piani di partenariato un sostegno alla gestione di processi di urbanizzazione sostenibile;
42. plaude alla decisione dell'OWG di inserire un obiettivo autonomo concernente lo sviluppo urbano sostenibile;
43. sottolinea l'importanza di adottare un approccio territoriale per intervenire su problematiche quali la gestione dei rifiuti e la povertà urbana, la riduzione delle disparità, l'azione autonoma dei cittadini, la governance inclusiva e partecipativa, la progettazione di infrastrutture innovative, la prestazione di servizi, la gestione del suolo, il contributo delle città al cambiamento ambientale globale, l'impatto delle città sugli ecosistemi, la riduzione del rischio di catastrofi naturali e dell'uso di energia ecc.;

44. pone l'accento sull'importanza del sostegno ai paesi in via di sviluppo e a quelli meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza finanziaria e tecnica;

XII. Buona governance e lotta alla corruzione

45. sottolinea come debba essere incrementata la cooperazione internazionale per il contrasto ai flussi finanziari illeciti, al fine di garantire condizioni di parità nel settore dell'imposizione fiscale sulle aziende locali e internazionali;
46. sottolinea che il decentramento del potere è uno strumento efficace per lottare contro la corruzione legata alle multinazionali, per contribuire alla modernizzazione dell'amministrazione pubblica e per attuare riforme economiche e sociali calibrate alle esigenze della popolazione;

XIII. Rafforzamento della mobilitazione delle risorse

47. evidenzia l'esigenza di esaminare meccanismi di finanziamento equi e creativi;
48. evidenzia l'importanza fondamentale della mobilitazione delle risorse nazionali a livello locale per la proficua attuazione dell'agenda post-2015, dato che sono un fattore centrale nella realizzazione di strategie e di politiche di sviluppo a livello locale e nazionale; segnala l'urgente necessità di consolidare le capacità delle autorità locali dei paesi partner per quanto riguarda la pianificazione di bilancio e le imposte municipali; si compiace dell'introduzione progressiva di osservatori delle finanze locali e che detti osservatori meritino un maggiore sostegno da parte dell'Unione europea;
49. ritiene più efficace operare a livello locale al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, segnatamente nelle zone rurali, e che per le autorità locali e le autorità nazionali un'importante sfida riguardi la promozione del progressivo reintegro del settore informale senza disincentivare l'innovazione;
50. invita la Banca mondiale e gli istituti finanziari internazionali ad aggiornare le politiche ambientali e per le salvaguardie sociali;
51. rammenta che i governi locali si trovano in prima linea nell'affrontare un numero crescente di crisi ma che, nella maggior parte dei casi, essi sono carenti di capacità e di mezzi per elaborare un'efficace reazione;
52. chiede alla Commissione di promuovere la mobilitazione delle fonti innovative di finanziamento per la cooperazione decentrata, segnatamente gli strumenti misti prestiti-doni, che non sono adattati alle specificità delle autorità locali;
53. sollecita l'Unione europea a promuovere la cooperazione decentrata in quanto premessa per lo sviluppo locale;
54. incarica il suo Presidente a trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	14.7.2015
Esito della votazione finale	+ : 19 - : 2 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Louis Aliot, Ignazio Corrao, Nirj Deva, Doru-Claudian Frunzulică, Charles Goerens, Heidi Hautala, Maria Heubuch, Stelios Kouloglou, Arne Lietz, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Seb Dance, Eider Gardiazabal Rubial, Louis Michel, Eleni Theocharous, Jan Zahradil, Joachim Zeller
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	James Carver

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER IL MERITO**

19	+
ALDE	Charles Goerens, Louis Michel, Paavo Väyrynen
ECR	Nirj Deva, Jan Zahradil
EFDD	Ignazio Corrao
PPE	Maurice Ponga, Cristian Dan Preda, Eleni Theocharous, Bogdan Brunon Wenta, Joachim Zeller
S&D	Seb Dance, Doru-Claudian Frunzuliță, Eider Gardiazabal Rubial, Arne Lietz, Norbert Neuser, Elly Schlein
VERTS/ALE	Heidi Hautala, Maria Heubuch

2	-
EFDD	James Carver
ENF	Louis Aliot

2	0
GUE/GL	Stelios Kouloglou, Lola Sánchez Caldentey

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti